

STATI GENERALI COMMERCIALISTI

MIANI: “RIFORMA IRPEF PUNTI AD EQUITA’ DI PRELIEVO TRA I LAVORATORI DIPENDENTI E AUTONOMI”

Il presidente della categoria sottolinea come oggi la base imponibile è formata per il 98,8% dai redditi da lavoro e pensione e solo per l’1,2% dai redditi da impiego e realizzo di capitali e immobili

Roma, 20 febbraio 2020 – “L’obiettivo di un ridisegno dell’IRPEF deve essere quello di rendere **equo** il **prelievo** tra le diverse tipologie di lavoratori e rendere semplice una normativa che risente ancora dell’impostazione di quasi **50 anni fa**”. Lo ha affermato oggi a Roma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Massimo Miani**, nel corso del suo intervento agli Stati generali della categoria. “Questa imposta – ha spiegato - è ormai sostanzialmente una imposta sui **redditi di lavoro e pensione**. E’ ormai prioritario il tema della **sperequazione** tra reddito disponibile dei lavoratori **dipendenti** e reddito disponibile dei lavoratori **autonomi**, a parità di salario e reddito lordo”.

“Per i commercialisti – ha proseguito - la riforma dell’IRPEF deve partire dalla consapevolezza che già oggi la **base imponibile** è formata per il **98,8% dai redditi di lavoro e da pensione** e soltanto per il residuo **1,2% dai redditi derivanti dall’impiego e dal realizzo di capitali e immobili**. 50 anni fa l’IRPEF era stata invece pensata come imposta generale su tutti i redditi. L’equità tra lavoratori passa per l’**equivalenza**, a parità di salario lordo, pensione lorda o reddito lordo di lavoro autonomo e di impresa, del reddito disponibile netto che rimane dopo aver pagato imposte e contributi”.

Ciò evidenzia, secondo il numero uno dei commercialisti “che non è possibile slegare la questione IRPEF dalla questione del **prelievo contributivo**, la quale necessita a sua volta di una distinzione finalmente chiara tra ciò che è **previdenza** e ciò che è **assistenza**. La semplificazione normativa passa attraverso un **riordino** delle **tante flat tax** oggi esistenti e un **ampliamento** delle stesse a quei pochi redditi di capitale e di fabbricati che ancora scontano l’IRPEF. Nel caso dei **fabbricati**, su **35,8 miliardi di redditi dichiarati** sono ormai solo **3,8 quelli** che scontano concretamente l’IRPEF”.

Ufficio stampa Consiglio nazionale dei commercialisti

Mauro Parracino

parracino@commercialisti.it

06.47863627/334.3837514